

Napoli, 28 settembre 2010

Classe dirigente, Bene Comune, Sviluppo Ripartire dai valori per un nuovo Mezzogiorno

Relazione di sintesi

di Chiara Severino

Si è tenuto a Napoli e, contemporaneamente nelle tre città capoluogo delle Regioni del Mezzogiorno, Bari, Reggio Calabria e Palermo, il convegno *Classe dirigente, Bene Comune, Sviluppo*, promosso da Cisl, Confartigianato, Confcooperative, Movimento Cristiano Lavoratori, Compagnia delle Opere e Acli con le associazioni cattoliche. Presenti molti intellettuali, personalità del mondo politico, imprenditoriale ed universitario.

Oggetto del convegno sono stati cinque punti rientranti in un documento di programma per il rilancio del Mezzogiorno: trasparenza nella pubblica amministrazione, lotta alla povertà, necessità di ristabilire una cultura della legalità, la volontà di mettere al centro le persone e soprattutto i giovani, il contrasto ad ogni opera clientelare.

I cinque punti sono accomunati dalla necessità di una “nuova” classe dirigente, a cui viene chiesta maggiore responsabilità e rispetto dell’etica. Si sottolinea come proprio i comportamenti dei singoli, se da una parte possono determinare condizioni favorevoli alla crescita economica e sociale della collettività, dall’altra, in senso contrario, possono determinarne l’impoverimento e l’esclusione di certe attività da processi di partecipazione sociale. Sono proprio questi comportamenti che producono, tra l’altro, gravi sprechi nell’utilizzo dei fondi strutturali europei, nonché un deficit di attrazione di investimenti che vede soprattutto il Mezzogiorno in coda alle classifiche dei Paesi sviluppati, un crescente degrado del territorio e dell’ambiente, elevati costi sociali ed economici sostenuti dalle persone che devono cercare altrove il lavoro.

Se questo è il quadro, il fine di breve periodo è necessariamente quello di dismettere il malcostume di utilizzare la pubblica amministrazione, anche nella forma delle società *in-house*, come un’agenzia per il lavoro, oppure di ricorrere a programmi assistenziali che, sotto forma di interventi di pubblica utilità, e di progetti formativi finì a se stessi, si trasformano in forme di precariato assistito e organizzato per prorogare nel tempo le prestazioni assistenziali. Bisogna invece favorire le imprese che investono in mezzi tecnici e risorse umane con regolari rapporti di lavoro. Solo in questa direzione, e per far emergere il lavoro sommerso, devono essere impegnate le risorse pubbliche dedicate alla politica del lavoro.

Bisogna, pertanto, puntare alla creazione di una nuova generazione di classe dirigente, responsabile ed eticamente orientata, dotata di spirito di servizio e capace di mettere in campo politiche tendenti ad offrire pari opportunità di partenza a tutti i cittadini. È necessario, pertanto, un radicale ripensamento del ruolo svolto dalle classi dirigenti nella politica e nella società civile, partendo da programmi concreti che valorizzino le risorse disponibili sottraendole all’influenza degli apparati amministrativi inefficienti, alla criminalità e al lavoro sommerso. In uno degli interventi è stato ribadito che tutto il Paese deve rispondere a due sfide. La prima, rappresentata dal potenziamento delle imprese e del lavoro, richiede innovazione, investimenti e nuove professionalità; la seconda, invece, è rappresentata dal cambiamento. Questo, però, comporta non poche difficoltà attuative.

«Cultura delle classi dirigenti e delle Istituzioni con adeguate assunzioni di responsabilità», principi richiamati anche in un documento della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) che invita la comunità nazionale all'esigenza di assicurare azioni solidali nell'affrontare la questione meridionale, e che richiama alla «critica coraggiosa delle deficienze, alla necessità di far crescere il senso civico di tutta la popolazione, all'urgenza di superare le inadeguatezze presenti nelle classi dirigenti» e fa appello «alle non poche risorse presenti nella popolazione e nelle Comunità ecclesiali del Sud, ad una volontà autonoma di riscatto, alla necessità di contare sulle proprie forze come condizione insostituibile per valorizzare tutte le espressioni che devono provenire dall'Italia intera nell'articolazione della sussidiarietà organica». Questi interventi, perché possano essere realmente rispettati ed attuati, devono essere accompagnati dall'introduzione di una carta dei diritti dei cittadini che preveda anche forme di tutela degli utenti e di sanzioni per le inadempienze delle amministrazioni stesse.

La formazione delle persone

Un altro punto sul quale i relatori al convegno insistono è il tema della formazione delle persone dal punto di vista delle competenze; si insiste sulla formazione di persone che siano in grado di svolgere in maniera professionale un'attività lavorativa ma, prima ancora, e nel Sud ancora di più, creare delle condizioni necessarie a formare "buoni cittadini", rispettosi della legalità e della convivenza civile e capaci di creare una pre-condizione per lo sviluppo, data dal capitale sociale che rappresenta la possibilità per le persone di costruire una rete. Negli ultimi tempi una delle questioni importanti è rappresentata dalla povertà, intesa non solo come mancanza di risorse economiche sufficienti, ma anche come assenza di relazioni sociali alla cui costruzione devono contribuire anche le istituzioni pubbliche. Queste ultime devono dedicare all'inserimento nel mondo del lavoro le risorse dei fondi sociali europei disponibili e richiamare le forze imprenditoriali e sociali a favorire l'inserimento al lavoro, con specifici programmi formativi e occupazionali dedicati ai giovani disoccupati che hanno precocemente abbandonato lo studio. Anche le istituzioni scolastiche devono responsabilizzarsi riguardo agli esiti occupazionali dei programmi formativi, promuovere orientamento al lavoro e relazioni con le imprese, anche ad ampio livello, facilitando la mobilità nazionale ed internazionale per favorire esperienze di lavoro qualificate ed il sostegno alla promozione di nuove imprese d'intesa con le Istituzioni pubbliche e le banche.

Il federalismo e le regioni del Sud

Il federalismo di giustizia, di solidarietà, di sussidiarietà non può diventare un modo per escludere le regioni del Mezzogiorno dall'economia italiana. Si chiede il rispetto dei parametri perequativi applicabili alle regioni del Sud. «La decisione del Parlamento italiano di rafforzare il Federalismo attraverso un decentramento delle competenze in materia fiscale, verso le regioni e gli enti locali, è l'occasione per recuperare l'evidente deficit di responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche e il conseguente degrado delle infrastrutture, dei servizi verso le persone e le famiglie, nell'uso inappropriato del territorio e dell'ambiente. Ma senza operare un profondo ripensamento dei ruoli e dei rapporti e dei comportamenti della società civile e della politica, la scelta del federalismo fiscale non produrrà, di per sé, l'obiettivo di un uso efficiente delle risorse».

Le idee della Cisl

Raffaele Bonanni, Segretario Generale della Cisl, nel suo intervento, ha chiesto al governo una fiscalità di vantaggio e il «decentramento, che può essere un'occasione a patto che ci sia un impegno di cittadini e associazioni». Lo stesso insiste sul recupero dei talenti più importanti che servono in momenti di crisi come questo: il coraggio della responsabilità e della testimonianza. Quando coloro che reggono le sorti della vita pubblica, che sono alla conduzione della vita pubblica smarriscono il senso della propria funzione vuol dire che stanno sbagliando ma, dall'altra parte, questo significa che le realtà di comunità non riescono ad esprimere il meglio che hanno e a trasmettere fiducia a chi, in politica, è dotato di buona volontà. L'importante funzione della politica non può essere trasformata in scempio. Bisogna usare tutti i buoni esempi e la forza a disposizione per cambiare questo *modus operandi* sbagliato e scorretto. Lavorare per costruire una nuova classe dirigente che abbia voglia di fare sempre di più, e meglio, per il bene comune. Si chiede, quindi, più responsabilità alla classe dirigente che conduce le sorti dell'Italia; più pacatezza, più concordia e cooperazione. Si chiede una collaborazione maggiore tra tutti, miglior modo per eliminare la condizione attuale che mortifica il Mezzogiorno e l'Italia; una maggiore presenza delle istituzioni scolastiche che riescano a guidare i ragazzi, i giovani verso una cultura dell'etica e della responsabilità. La scuola deve essere rafforzata e deve avere momenti specifici di "riaggiornamento". Su questo si chiede un confronto per rafforzare il ruolo degli insegnanti e dare loro maggiori sicurezze.

Un'attenzione particolare viene dedicata alla Sanità. Vengono sottolineati i disservizi e le "ingiustizie" del Sistema Sanitario del Mezzogiorno. La Sanità va usata come garanzia dei diritti più delicati dei cittadini che, attraverso i loro contributi, vorrebbero aver ricevere tutele e cure maggiori rispetto a quelle di cui godono oggi: assistenza ai malati, ai disabili e alle persone bisognose di cure. Il Sud non può continuare ad essere tagliato fuori dall'Italia, dall'Europa e dal mondo.

Una società può garantire diritti solo laddove ci sono le risorse grazie alle quali i diritti vengono garantiti: se c'è una buona gestione economica, se vengono incentivate le imprese ad investire in Italia, ad assumere lavoratori, ad avere una fiscalità di vantaggio, in questo modo ai cittadini vengono garantiti quei diritti che a gran voce reclamano. Le persone si liberano dal bisogno attraverso il lavoro. Ognuno deve avere la possibilità di esprimere il meglio di sé attraverso il lavoro. Il lavoro è importante perché fa di noi persone con la propria dignità, con un'esperienza che si trasforma in energia potentissima e in una forza che ci dà la possibilità per esprimere al meglio noi stessi. Una buona gestione della cosa pubblica, dal lavoro alla sanità, alle risorse umane, alle politiche per l'occupazione deve essere caratterizzata da una maggiore responsabilità e coscienza da parte degli amministratori e della classe dirigente.

Solo attraverso il riconoscimento responsabile e cosciente dei problemi e delle difficoltà delle regioni del Mezzogiorno si possono intavolare proficue discussioni e tavoli di confronto, attraverso la presenza e la partecipazione, attraverso proposte ed azioni concrete.

Chiara Severino

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e diritto del mercato del lavoro

Adapt – CQIA

Università degli Studi di Bergamo